

# La voce del mandracchio

*Mensile della comunità italiana d'Isola*

1 marzo 2015

[www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

No. 102

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA  
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

*Intervista ad Angela Peterzol*

**La nostra storia: Giacomo Casanova, i Piombi, l'Isolano Soradaci e la congiura contro la Serenissima**



## Il ministro sloveno per la cultura con i rappresentanti della Comunità Italiana

Il ministro sloveno per la cultura, Julijana Bizjak Mlakar, si è incontrato martedì scorso con i due deputati al seggio specifico della Camera di Stato, Roberto Battelli e Lazslo Goenz, presente anche il presidente della CAN Costiera, Alberto Scheriani. Tema del colloquio la tutela dei beni culturali e il processo di revisione degli elenchi e delle modalità di registrazione degli stessi. Come riportato da un comunicato emesso dalla Costiera, il deputato al seggio specifico Roberto Battelli ha illustrato al ministro l'importanza di procedere all'iscrizione dei beni culturali relativi alla cultura italiana presente sul territorio, di individuarne la storia e renderla pubblica. Un procedimento che, se eseguito in maniera ragionata e corretta comporterebbe un arricchimento culturale di tutto il territorio. Anche il presidente della Costiera, Scheriani, confermando la necessità di rivedere gli elenchi dei beni culturali per aggiornarli, ha ribadito l'importanza dell'istituzione di un archivio della memoria storica riguardante la Comunità Italiana da inserire nei prossimi progetti da realizzare con il Ministero. In precedenza, il presidente della Comunità Autogestita Costiera, Alberto Scheriani, accompagnato dal segretario Andrea Bartole, si è incontrato con la Segretaria di Stato presso il Ministero sloveno per l'istruzione, Andreja Barle Lakota, alla quale sono state illustrate le conclusioni emerse durante l'ultima riunione della Costiera, alla quale avevano preso parte i presidi degli istituti scolastici con lingua d'insegnamento italiana, i consulenti dell'Istituto



del'educazione ed il deputato Roberto Battelli. Affrontate, in particolare, alcune modifiche del regolamento sui normativi e sugli standard nelle scuole elementari e medie con lingua d'insegnamento italiana. Si è discusso pure sulle necessarie modifiche alla Legge sui diritti particolari delle minoranze nazionali in materia di educazione e istruzione (ZPIMVI), sul ruolo dei consulenti per le scuole italiane impiegati presso l'Istituto dell'educazione e sulla necessità di una maggiore autonomia nella gestione dei programmi scolastici e dell'aggiornamento professionale. Auspicata altresì l'istituzione di un programma con indirizzo pedagogico per le scuole della Comunità Italiana ed anche l'istituzione e l'organizzazione di corsi in lingua italiana presso l'Università del Litorale.

## Incontro ufficiale tra CAN di Isola e UI

Giovedì 5 febbraio, si è tenuto a Palazzo Manzioli un incontro ufficiale tra la CAN di Isola e l'Unione Italiana. Alla riunione hanno preso parte il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il Presidente della CAN isolana Marko Gregorič, il vicepresidente della CAN, nonché Vicesindaco del Comune di Isola, Dott. Felice Žiža, e la Coordinatrice culturale, Agnese Babič. In apertura dei lavori, il Presidente Marko Gregorič ha ringraziato l'Unione Italiana per l'appoggio materiale e morale offerto alle due Comunità degli Italiani, rispettivamente la CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" e la CI "Dante Alighieri", rilevando che grazie anche al sostegno della Repubblica Italiana, per il tramite della collaborazione UI-UPT e, congiuntamente agli sforzi della CAN, oggi a Isola esiste una fiorente attività culturale e aggregativa tesa al mantenimento della lingua, cultura e identità italiana. Il Presidente Gregorič, ha auspicato altresì la massima collaborazione tra tutte le istituzioni della CNI in Slovenia e Croazia. "Abbiamo bisogno, in questo periodo storico, di unità d'intenti tra istituzioni e di pluralità di iniziative di qualità che coinvolgano un numero quanto maggiore di connazionali".



Concorde su queste posizioni anche il Presidente Maurizio Tremul, che ha sottolineato che tra le CAN, l'Unione Italiana, l'Università Popolare di Trieste ed altri soggetti non dovrebbero sussistere contrapposizioni. Le finalità devono essere uguali per tutti: il mantenimento e lo sviluppo della lingua, della cultura e dell'identità italiana

nel nostro territorio d'insediamento storico, nel rispetto dell'autonomia minoritaria prevista dai documenti europei sui diritti minoritari. La riunione è proseguita con la richiesta, da parte della CAN, di essere inclusa dall'Unione Italiana nell'ottenimento dei fondi europei, previsti nei nuovi bandi di Cooperazione Transfrontaliera 2014-2020. Durante l'incontro è emersa pure la volontà di organizzare, almeno una volta all'anno, determinati eventi congiunti. La Coordinatrice Culturale Agnese Babič ha salutato positivamente l'approccio costruttivo con cui le due parti pare abbiano trovato un accordo di massima, specie per quanto riguarda i progetti europei. D'accordo con questo approccio anche il Vicesindaco, Dott. Felice Žiža, il quale si è detto soddisfatto della riunione, definendola forse come l'occasione che potrebbe sancire l'inizio di una nuova stagione di collaborazione, nell'interesse di tutti.

## Il Consiglio della CAN di Isola approva il Conto consuntivo per il 2014

Succinto l'ordine del giorno della quinta seduta ordinaria del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, tenutasi mercoledì 18 febbraio, guidata dal presidente Marko Gregorič. I consiglieri sono stati chiamati a deliberare in merito alla relazione sul lavoro svolto dalla CAN nel corso dell'anno 2014 e sul relativo conto consuntivo. In merito al Consuntivo è stato constatato che nell'anno appena trascorso le entrate sono ammontate a 412.205 euro mentre la somma delle spese è risultata di 398.974 euro. Il 40% della rimanenza sarà usata per le retribuzioni dei dipendenti in vista dell'aumento della mole di lavoro, il 60 %, invece, verrà destinata alle spese correnti, agli investimenti, all'acquisto dei mezzi immateriali e mezzi fondamentali e per coprire eventuali eccessi delle uscite sulle entrate negli anni seguenti. L'importante documento – come ribadito, preparato con accuratezza – è stato approvato, praticamente senza dibattito, all'unanimità. Approvata pure la relazione del Comitato dei garanti della CAN su lavoro svolto dall'Autogestita stessa nel corso del 2014. Nella seduta del Comitato, che è stata pure costitutiva, i membri dell'organismo hanno constatato che il massimo organo della Comunità nazionale italiana di Isola ha operato con legalità e trasparenza. A conclusione della seduta, i consiglieri sono stati informati sulle attività dei rappresentanti della CAN nei vari organi politici: il consigliere Guido Križman ha relazionato



sull'incontro della Presidenza della CAN costiera con le istituzioni scolastiche del territorio improntato alla disamina della situazione delle nostre scuole; la consigliera Ambra Šlosar Karbič ha informato i presenti che nella seduta della commissione comunale per le attività sociali si è discusso sulla carenza del livello qualitativo d'insegnamento della lingua italiana nelle scuole di maggioranza e su una possibile collaborazione con le scuole italiane al fine di migliorarlo.

### Il punto

*di Marko Gregorič, presidente della CAN di Isola*

È proprio vero: a volte ritornano. A tenere banco in questo ultimo periodo sull'agenda della Comunità Nazionale Italiana è stato il tema del nazionalismo. Per carità, si tratta di sporadici episodi che però la dicono lunga sull'attuale situazione sociale, culturale ma anche economica che interessa non solo la Slovenia, ma l'Europa intera. Riprovevole l'attacco subito da una nostra connazionale nella Comunità Locale di Scoffie, dove le è stato intimato di parlare in sloveno. Al di là del becero attacco discriminatorio, mi ha colpito particolarmente il modo, ovvero la frase rivolta alla nostra connazionale: "sappiamo che le sa parlare in sloveno, quindi parli in sloveno!". Forse è una delle cose peggiori che possiamo sentirci dire: praticamente equivale al negare una parte di quel che siamo, non riconoscere la persona in quanto tale! Ha pienamente ragione la Prof.ssa Paliaga Janković nell'asserire che il morbo del nazionalismo è ancora vivo. Vivo ma non vincitore, voglio sperare. A parte la solidarietà manifestata dalle Istituzioni della CNI (in programma anche un incontro chiarificatore tra la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana costiera e la Comunità Locale di Scoffie), mi ha fatto molto piacere rilevare nei social media la presa di posizione di persone della cosiddetta maggioranza, che hanno denunciato con fermezza l'accaduto, il che mi fa ben sperare. Un pensiero in questo senso va anche a tutti i connazionali che probabilmente subiscono quasi quotidianamente attacchi del genere. Atti silenziosi, che passano in sordina, un po' per paura, un po' per rassegnazione.

Sul fronte della CAN i lavori procedono: sono stati nominati tutti gli organi fondamentali, approvato anche il bilancio consuntivo per il 2014, il programma culturale e la previsione di bilancio per il biennio 2015-2016. Avviati anche gli iter per l'aggiornamento di tutti i documenti fondamentali della nostra istituzione, tra cui lo Statuto ed il Regolamento per l'Iscrizione all'elenco elettorale particolare. Per quanto riguarda il programma culturale, sono state mantenute tutte le iniziative oramai consolidate, alcune nuove saranno introdotte, soprattutto relative al tema del bilinguismo e dei progetti europei. In quest'ultimo ambito, più che positivo l'incontro avuto con l'Unione Italiana per rilanciare una collaborazione che sembrava un po' "arrugginita" – per utilizzare quasi un eufemismo.

## L'opinione

### di Silvano Sau

*Ultimamente mi sono capitati fra le mani tre opuscoli, insignificanti nell'aspetto, ma che, qualche anno fa, pensando probabilmente ad una futura rilettura, ho voluto conservare assieme, attaccati quasi da una invisibile molletta: "Il mio Carso", di Scipio Slataper, "Trieste" di Angelo Ara e Claudio Magris, e, chi l'avrebbe mai detto?, "Il Sergente Darko" di Armando Grmek - Germani. Forse per l'amicizia che anni fa mi legava a quest'ultimo, per il coraggio dimostrato nello scrivere questa sua prima e ultima opera. A parte la viva e reale storia del Sergente Darko, mi colpì l'introduzione, breve e concisa che, pur parlando a nome della Redazione de "La battana", credo fosse dell'amico e collega (un tempo) Ezio Giuricin. Anticipava le riflessioni di Claudio Magris sulla sofferta italianità di Scipio Slataper. Riflessioni che, soprattutto oggi, stanno a rappresentare il nostro più intimo e spesso doloroso sentimento di appartenenza ad una Comunità, ad una cultura, ad una memoria individuale e collettiva ancor sempre non condivisa. Con quali speranze?*

*Desidero riproporvi due brevi passi di queste riflessioni, chiedendo perdono a Giuricin e a Magris per aver abusato del loro pensiero e del loro sapere.*

#### **Ezio Giuricin: "Dialogo con la Memoria".**

"La perdita della Patria e la rottura delle radici - afferma lo scrittore fiumano Paolo Santarcangeli - sono eventi particolari del nostro secolo. Nel mondo d'oggi, quasi ogni uomo cosciente è (o si sente) come un profugo sradicato: se non dai luoghi, dal tempo, e cerca rifugio sul ponte di una nave immaginaria". Vivere nel presente significa cercare di dare un senso alla nostra esistenza, alle nostre azioni, stabilire un rapporto con l'ambiente circostante che accresca e vivifichi la nostra identità. Significa riuscire a dare una risposta sincera alla nostra memoria.

(...) Per molti anni, con la spessa coltre di silenzio che era stata stesa sugli avvenimenti del dopoguerra e con la rimozione di una memoria che fosse anche coscienza critica della storia, contributo alla crescita di una più matura consapevolezza democratica e civile, si è voluto negare ai giovani, ai nuovi e vecchi abitanti di queste terre il diritto di ricordare e di riconoscersi."

#### **Angelo Ara e Claudio Magris: "Vorrei dirvi"!**

"Nel Mio Carso Scipio Slataper confessa ed esorcizza, nei primi tre capoversi che iniziano tutti con le parole "vorrei dirvi", una tentazione di mentire. Egli vorrebbe dire ai suoi lettori, e cioè agli italiani, di essere nato in una casupola sul Carso oppure in una foresta di roveri in Croazia o nella pianura morava; egli vorrebbe dar loro ad intendere di non essere un italiano e di aver solo "imparato" quella lingua in cui scrivere e che non gli placa bensì gli ridesta "il desiderio di tornare in patria perché qui sto molto male". Ma i suoi lettori "scaltri e sagaci", egli aggiunge, capirebbero invece subito che egli è "un povero italiano che cerca d'imbarbarire le sue solitarie preoccupazioni", un loro fratello tutt'al più intimidito dalla "loro cultura e dalla loro accortezza".

Nell'aspra e scontrosa liricità del Mio Carso Slataper, vincendo con la sua sincerità l'impulso alla declamazione, identifica la triestinità (perché non anche l'istriantità?) con la consapevolezza e col vagheggiamento di una diversità reale ma indefinibile, autentica quando viene vissuta nella pudica interiorità del sentimento e subito falsata quando viene proclamata ed esibita. Il retaggio e gli echi di altre civiltà, che Slataper sente confluire in se stesso, sono radici e linfe così "fuse" nella sua persona da non essere precisabili; i beffardi ed ottusi lettori hanno torto a non avvertire la sua reale diversità, ma quest'ultima si sottrae ad ogni formulazione, inevitabilmente menzogna: Slataper non è nato né sul Carso né in Croazia né in Moravia, l'italiano è la sua unica lingua e la sua vera nazionalità, anche se quest'ultima riassume in sé un impasto plurinazionale. La patria di cui egli ha nostalgia non esiste in alcun luogo, perché se "qui" (a Trieste, allora asburgica, o in Italia, a Firenze, egli si sente male, egli non saprebbe né vorrebbe indicare un'altra terra natale."

## Comune di Isola: approvato il bilancio di previsione 2015

Nonostante l'abbandono dell'aula da parte dell'opposizione, il Consiglio Comunale, riunito giovedì 19 febbraio, ha approvato il bilancio di previsione per il 2015. Determinanti i voti dei consiglieri italiani. Le entrate previste a 23 milioni di euro, le uscite a 21,6 milioni. Pomo della discordia tra maggioranza e opposizione la discordanza tra quanto conseguito nel 2014 e le prospettive per l'anno in corso. Non convinti delle argomentazioni del sindaco Igor Kolenc, partiti e liste che non fanno parte della maggioranza (DESUS, IJN, SDS e Izolani), al momento del voto, hanno preferito abbandonare l'aula. A decretare il voto positivo, pare per un solo voto, quello dei consiglieri italiani. Tra gli investimenti prioritari per l'anno in corso, il rinnovo delle tubature ormai obsolete dell'acquedotto e la realizzazione dell'incrocio rotatorio che collegherà l'entrata a Isola con il nuovo tunnel della superstrada a scorrimento veloce tra Capodistria e Isola. Inoltre, sarà necessario portare a termine anche la documentazione necessaria per la realizzazione del pluriennale progetto stradale che collegherà Isola all'abitato di Saredo. Tra i progetti in vista anche la costruzione della nuova Casa di cultura. Tra le delibere approvate anche il piano di gestione dei beni immobili, le cui vendite sanno suscitare anche in futuro polemiche, perplessità e contrasti anche aspri, tra i componenti del parlamento comunale.

## Concluso con la premiazione a Palazzo Manzioli il 16.esimo Concorso per le scuole

Mercoledì, 04 febbraio, alla presenza di un numeroso pubblico di bambini, giovani, insegnanti e genitori e con un breve programma culturale sostenuto dai giovanissimi sono stati conferiti i premi del Concorso letterario e di arti figurative promosso dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola. Il concorso, giunto alla sedicesima edizione, ha lo scopo di promuovere tra i bambini e gli alunni delle scuole isolane la creatività artistica e letteraria, con particolare attenzione alla cura e allo sviluppo della lingua italiana. Così sono giunti al promotore 166 opere di arte figurativa e 60 componimenti.



Dopo le parole di saluto della coordinatrice delle attività culturali Agnese Babič è intervenuto il presidente del Consiglio della CAN Marko Gregorič, che ha messo in rilievo l'importanza della creatività e di simili iniziative tese a valorizzare la presenza della lingua italiana sul territorio. La manifestazione da anni fa da cornice a quella che è ormai considerata la festa della cultura in Slovenia. È seguito un breve programma culturale in cui si sono esibiti i bambini dell'Aquilone rosso e gli alunni delle due prime classi della Scuola elementare Dante Alighieri. La premiazione è stata aperta dal presidente della commissione giudicatrice Gianfranco Siljan che ha anch'egli messo in rilievo l'impegno di tutti i partecipanti e ha ringraziato gli insegnanti e i genitori che hanno contribuito al buon esito della competizione. È seguita la consegna dei diplomi e delle borse libro da utilizzare presso una libreria triestina. Per le otto sezioni della scuola materna sono stati premiati i disegni di Elias Kozlovič (Aquilone blu), Aurora Doimo (Aquilone azzurro), Liam Pejič (Aquilone lilla), Gaia Čoga (Aquilone rosa), Ema Akrapovič (Aquilone Giallo), Vita Klun (Aquilone verde), Melissa Dizdarevič (Aquilone rosso) e Elizaveta Iliencko (Aquilone arancione). Nella categoria destinata ai disegni degli alunni delle prime due classi della scuola elementare il primo premio è andato a Martin Kekič (classe prima B), il secondo a Étienne Paliska (classe prima A) e Tommy Jakomin (classe seconda). Fra i 33 componimenti degli alunni delle classi terza, quarta e quinta la giuria ha assegnato il primo premio a quello di Rocco Zuliani (classe quinta), il secondo a quello di Mitja Frank (classe quarta) e il terzo a Gaja Šurla Toth (classe terza). Venti sono stati i componimenti inviati dagli alunni delle classi dalla settima alla nona. Il primo premio è stato aggiudicato ex aequo ad Alessia Steffè e Niki Lorenzo Pugliese Radočaj della nona classe, il secondo ad Anna Toffolutti della settima, mentre il terzo a Jan Toffolutti dell'ottava classe. Nella categoria di componimenti scritti dagli studenti della Scuola media Pietro Coppo hanno vinto il primo premio Tina Braico, il secondo Chiara Cimador e il terzo Danijel Konestabo. Il concorso prevedeva pure una categoria per gli alunni delle scuole slovene del comune, ma non è pervenuto alcun componimento. In occasione della giornata del libro, in aprile, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola darà in omaggio a tutti i partecipanti un libro.

## Alla Scuola elementare Dante Alighieri ricordata la Giornata della Cultura

È ormai tradizione, almeno nella Comunità italiana, ricordare l'8 febbraio anche come Giornata della cultura in Slovenia per sottolineare l'importanza della Cultura per tutte le componenti etniche della popolazione slovena e per ogni singolo cittadino. Alla Scuola elementare Dante Alighieri gli alunni durante la mattinata hanno ricordato Prešeren con un breve programma di recite ed esecuzioni strumentali. Gli alunni delle prime quattro classi hanno quindi fatto visita alla Biblioteca civica. Qui hanno assistito alla narrazione e all'animazione con le sempre suggestive ombre cinesi di un racconto popolare sloveno. Poi una delle bibliotecarie ha presentato la Biblioteca civica, illustrato le offerte e le modalità di fruizione dei servizi librari e di altro tipo e spiegato come ci si muove in una biblioteca. La giornata si è conclusa al cinema cittadino con la visione di un classico della cinematografia slovena per ragazzi, "Sreča na vrvcici".

## Intervista ad Angela Peterzol

Proseguiamo con la serie di interviste a Isolani che hanno fatto carriera. Questa volta abbiamo scelto Angela Peterzol, dottoressa di ricerca in fisica. Specializzata in fisica medica, oggi vive e lavora in Francia.



*- È venuta a Isola ancora piccola, come ha trascorso l'infanzia a Isola?*

Come molti altri bambini della mia generazione. Appena il tempo lo permetteva si giocava per strada; io adoravo andare in bicicletta. E mi piaceva andare a scuola, per imparare ma anche per stare assieme agli altri compagni di classe. Ho frequentato la SE Dante Alighieri che all'epoca proponeva il tempo pieno. Oltre alle lezioni c'erano molte attività come il coro, la pallavolo, il gruppo di biologia, etc. Ho un ricordo molto caro di quel periodo.

*- Come mai ha deciso di intraprendere lo studio della fisica?*

Durante gli anni del liceo mi sono avvicinata a questa materia che mi ha affascinato. Rispetto alla matematica, di cui non discuto la bellezza, la fisica ha la "presunzione" di spiegare i fenomeni e le leggi della natura e per farlo si serve della matematica come un pittore dei colori.

Ho scelto di iscrivermi a fisica a Trieste vista anche la buona reputazione che aveva questa sede in ambito nazionale.

*- Dopo la laurea ha fatto il dottorato di ricerca, scegliendo fisica medica ...*

L'argomento della mia tesi di laurea apparteneva già a questa tematica, continuare a lavorare in questo settore è stato naturale.

*- Di che cosa in concreto si occupava?*

Mi occupo tuttora di tecniche di immagine con i raggi X. In particolare, durante il dottorato ho comparato tre sistemi differenti di radiografia digitale dedicati all'angiografia cardiovascolare. Uno di questi sistemi era stato sviluppato presso il sincrotrone di

Grenoble. È stata l'occasione per il mio primo viaggio in Francia.

*- Dopo il dottorato ha intrapreso lo studio di post-dottorato - una scelta non proprio usuale...*

Per chi vorrebbe intraprendere la carriera del ricercatore, è una prassi comune. Di solito è l'occasione per partire a perfezionarsi in un istituto straniero.

*- Il suo lavoro l'ha fatta viaggiare parecchio. Dove è stata per studio o lavoro? Mi consta comunque che già prima, da studente, le piaceva viaggiare...*

Sì, è da quando avevo 16 anni che ho iniziato a fare i primi viaggi. La prima capitale europea che ho visitato è stata Vienna. Poi a seguire Roma, Praga, Madrid, ... Inoltre il mio dottorato è stato finanziato da un progetto dell'UE a cui aderivano istituti di altri paesi. Gli incontri tra i diversi partner implicavano quindi dei viaggi (Lovanio, Atene, Londra, Amsterdam, ...).

*- Oggi lei vive e lavora in Francia - come mai questa scelta?*

Una volta terminato il dottorato, mi era ben chiaro che se fossi rimasta in Italia a fare ricerca mi sarei dovuta adattare a anni e anni di precariato. Cosa che non volevo. Ho quindi fatto appello ai contatti avuti con i diversi partner stranieri durante i tre anni di tesi. Le persone conosciute al sincrotrone di Grenoble mi hanno indirizzato verso un laboratorio dell'INSA di Lione (che cercava qualcuno con le mie competenze). Così nel 2005 è iniziata per caso questa nuova fase della mia vita.

*- Di che si occupa attualmente?*

Sono rimasta all'INSA per un periodo di sei anni. A l'INSA mi sono allontanata dalle applicazioni mediche (dell'immagine con i raggi X) per avvicinarmi alle tematiche più industriali. Nel 2011 ho avuto l'opportunità di iniziare a lavorare per AREVA (uno dei leader mondiali nel settore dell'energia nucleare). Occupo un posto di ingegnere R&D nel settore del controllo non distruttivo per radiazioni ionizzanti. Moltissime componenti di una centrale necessitano controlli di integrità. La radiografia è un metodo di controllo in continua evoluzione grazie allo sviluppo dei sistemi di rivelazione digitale.

*- Come si sente da italiana in Francia?*

Guardi, in Francia ci sono molti stranieri, quindi mi sento una straniera tra i tanti. Ma sa, dopo dieci

anni, comincio a sentirmi anche un po' francese. Nel senso che sento di aderire a un paese che mi ha accolto e che mi ha dato la possibilità di raggiungere traguardi importanti nella mia vita professionale e privata.

- *Mantiene ancora contatti con Isola?*

Si certo, e poi a Isola vive mia mamma. A Capodistria mio zio Gemi e la sua famiglia a cui sono molto legata. A Rovigno vive mio zio Alvaro. Insomma, cerco di venire quando posso per le vacanze.

- *Come concilia il suo lavoro con il "mestiere" di mamma e moglie?*

Guardi, come molte altre donne che lavorano e hanno bambini piccoli, ho un contratto part-time (80%). Il mercoledì resto a casa con i bimbi. Qui in Francia non si va a scuola il mercoledì (dalla scuola materna fino alle medie). La Francia offre molto sostegno alle donne che vogliono conciliare il ruolo di mamma con quello di lavoratrice. Non è un caso che la Francia abbia il tasso di natalità più elevato in Europa. Poi per conciliare il ruolo di moglie dipende dal marito, e questo vale dappertutto. Hervé mi ha sempre sostenuto nelle mie scelte professionali.

- *A casa, con i suoi due bambini, come parla: in italiano, in dialetto, in francese?*

Italiano, francese e anche qualche frase in dialetto (quando mi fanno arrabbiare). In generale, se sono da sola con loro cerco di parlare italiano. Quando c'è mio marito è più probabile che parli francese: passare da una lingua a l'altra cambiando interlocutore non è evidente.

- *Suo marito è francese, comunque vi siete sposati a Isola, a Palazzo Manzioli... come mai?*

Mi sembrava il posto migliore. Non ci abbiamo pensato troppo. Isola è dove sono cresciuta, dove abitano le persone che mi sono care. E poi la famiglia di mio marito abita a 500 km da noi in un posto che non è il paese dove è nato e vissuto da bambino.

- *Come suo marito giudica l'Istria e Isola in particolare?*

Dice che non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo di vivere in una regione così bella. È anche molto affascinato dalla storia di queste terre che non conosceva. All'inizio, quando gli spiegavo che vengo dalla Slovenia, ma che sono nata in Croazia, e che parlo italiano, faceva fatica a capire.

- *Mantiene contatti con i suoi coetanei di Isola?*

Oggi ho pochi contatti, ma quei pochi cerco di mantenerli.

- *Il suo desiderio è di rimanere in Francia, di tornare a Isola o di andare ancora altrove?*

Adesso la mia vita è qui. Però nel futuro, tra qualche anno chi lo sa.

- *Vede cambiata Isola da quando è assente?*

Difficile rispondere. Dovrei fermarmi più a lungo, viverci di nuovo, per comprenderne a fondo i cambiamenti. Cerco di tenermi informata via web.

- *Cosa vorrebbe dire ai nostri lettori?*

In primis, spero di non averli annoiati. Poi vorrei mandare un saluto a tutte le persone che mi conoscono, in particolare agli ex compagni di scuola. Se qualcuno volesse ricevere informazioni per un viaggio in Francia, sarò lieta di rendermi utile. Au revoir.

*Andrea Šumenjak*

[www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

## Mostra retrospettiva dedicata a Dario Scher alla Galleria Krajcar di Isola



Sabato, 7 febbraio ha avuto luogo alla Galleria Krajcar l'apertura di una mostra retrospettiva dedicata a Dario Scher, primo presidente della Comunità degli Italiani Dante Alighieri di Isola, a dieci anni dalla sua scomparsa. Attraverso le foto è presentata la sua vita, il suo lavoro nell'ambito della recitazione e non solo, il suo contributo nella fondazione della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana e ovviamente della Comunità Dante Alighieri. All'inaugurazione ha partecipato un vasto pubblico, nonché le autorità: Maurizio Tremul, presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, il vicesindaco di Isola Felice Žiža e il presidente della CAN di Isola Marko Gregorič.

# Giacomo Casanova, i Piombi, l'Isolano Soradaci e la congiura contro la Serenissima

di Silvano Sau

Bravi i Piranesi e bravo Ruggero Paghi che, all'inizio di questo mese di Febbraio, hanno portato in scena a Palazzo Manzioli la fantasiosa, ancorchè simpatica storia di Giacomo Casanova e di una sua presunta visita a Pirano. Secondo l'autore della commedia intitolata appunto "**Approdo, dimora e processo de Messer Giacomo Casanova a Piran**", durante questa sua improbabile sosta nella più bella cittadina istriana, il grande amatore veneziano non sarebbe riuscito a resistere alle bellezze di una gentildonna piranese, costringendolo alla fine, vittima di sé stesso, addirittura a darsela a gambe.



Giacomo Casanova, storicamente, non è mai stato a Pirano, né, crediamo a Isola, ma un legame tra il grande amatore veneziano e l'Istria, esiste, anche questo spesso usato con tanta fantasia e immaginazione.

C'è un passo del diario di Giacomo Casanova nel quale si sofferma per alcune pagine per raccontare il suo soggiorno e la fuga dai Piombi di Venezia, dove - secondo l'autore - per un certo periodo fu costretto a dividere la cella con un certo Soradaci, cittadino Isolano. Una vicenda che con il tempo non ha mancato di far fermentare la vivida fantasia isolana, tanto da farla diventare una vera e propria leggenda, legata sì alla presenza in prigione di un furfante isolano, ma anche di una presunta grande amicizia fra i due e, soprattutto, al fatto che il Soradaci per tutto il tempo in cui era costretto a dividere la cella con il Casanova non mancava di procurare all'amico, del buon vino "Refosco": vino che, famoso già ai tempi della serenissima, secondo la leggenda, si trovava tra gli afrodisiaci preferiti di Casanova che gli assicuravano e potenziavano le sue decantate doti di grande amatore.

Trascriviamo alcuni brevi passi da "La mia Vita", nella versione italiana di Giovanni Comisso, pubblicata da Longanesi nel 1958, nel tentativo di ristabilire, non la verità, ma almeno quanto, in merito all'Isolano ed al Refosco, asseriva il buon Casanova.

*Il Soradaci (...) era un uomo sui cinquant'anni, piccolo, magro, brutto, vestito male, con una parrucca nera rotonda. Due sbirri lo slegarono mentre lo osservavo.*

*Non potevo dubitare che non fosse un furfante, se Lorenzo me lo presentava per tale in sua presenza, senza che quelle parole gli facessero, evidentemente, alcuna impressione.*

*(...) Cominciò a raccontarmi una quantità di miracoli e lo stavo a sentire con la pazienza di un angelo. Quando ebbe finito gli domandai se aveva desinato e rispose che moriva dalla fame. Gli dieci quanto avevo e non mangiò, ma divorò tutto, bevette tutto il vino che aveva e, quando fu brillo, cominciò a piangere e dopo a parlare di ogni cosa, a torto e a rovescio. (...)*

*"Tre settimane addietro, a Isola, l'isoletta dove abito, avevo cominciato a tenere di occhio una particolare intesa fra alcuni notabili della città. Sapevo che erano malcontenti del governo per un contrabbando sorpreso, con la confisca della merce, che i principali fra quei signori avevano dovuto spiare con la prigione. Il primo cappellano, di nascita suddito dell'Austria, faceva parte del complotto. Si riunivano la sera in una stanza dell'osteria dove vi era un letto: bevevano, discorrevano e poi se ne andavano."*

*"Deciso a scoprire la congiura che essi tramavano, ebbi il coraggio di nascondermi sotto quel letto, un giorno in cui erto sicuro di non essere notato. La sera quelli vennero e cominciarono a discorrere: tra l'altro dissero che la città di Isola non era sotto la giurisdizione di san Marco, ma sotto quella del principato di Trieste e non poteva assolutamente essere considerata come una parte dell'Istria veneziana. Il cappellano disse al capo della congiura, un certo Pietro Paolo, che se voleva firmare, come gli altri, uno scritto, egli sarebbe andato personalmente dall'ambasciatore imperiale e l'imperatrice non solo si sarebbe impadronita della città, ma avrebbe dato loro una ricompensa. Tutti assicurarono di essere pronti e il*

cappellano si impegnò a preparare lo ascritto il giorno dopo e a partire poi immediatamente per Venezia e consegnarlo all'ambasciatore, Decisi di mandare in fumo quel progetto infame, sebbene uno dei congiurati fosse mio compare e questa parentela spirituale gli desse un titolo più sacro che se fosse stato il mio stesso fratello.

“Usciti i congiurati ebbi tutto il tempo di scappare e non mi sembrò necessario espormi nascondendomi una seconda volta: avevo scoperto abbastanza. Partii con un battello la notte stessa e il giorno dopo, avanti mezzogiorno, arrivai qua. Mi feci scrivere i nomi dei sei ribelli e portai la lista al segretario del tribunale raccontandogli tutto quanto avevo sentito.

“Mi ordinò di andare il giorno dopo assai presto da Messer Grande, il quale mi avrebbe dato un uomo, con lui dovevo tornare a Isola e indicargli il cappellano, il quale probabilmente non sarebbe partito.

“Eseguii il suo ordine e dopo aver mostrato il cappellano all'uomo di Messer Grande, me ne sono andato per i fatti miei.

“Dopo pranzo, il mio compare mi offerse un eccellente bicchiere di Refosco e qualche fettina di salame che gustò con me da buon amico. il mio amore di compare, allora, mi strinse il cuore, gli afferrai la mano e piangendo commosso gli ho consigliato di rompere i rapporti col cappellano e soprattutto di guardarsi dal firmare lo scritto di cui sapeva. (...)

“Il giorno dopo non vidi più nè l'uomo, nè il cappellano e otto giorni dopo, essendo venuto a Venezia, andai a trovare Messer Grande. Egli senza alcun riguardo mi ha fatto arrestare ed ora son qua, messo qui per ragioni che non mi interessa sapere, non essendo curioso. Mi chiamo Soradaci, mia moglie è una Legrenzi, figlia di un segretario del Consiglio dei Dieci. Ella ridendosi del pregiudizio ha voluto sposarmi a dispetto di tutto. Sarà disperata di non sapere cosa ne è di me, ma spero di restare qua pochi giorni.”

La storia che Giacomo Casanova racconta nelle sue memorie dell'incontro con l'Isolano denominato “Soradaci” non termina qui, ma si prolunga ancora per qualche pagina fino alla fuga definitiva dell'autore dalla prigione dei Piombi. Tuttavia, da questa descrizione, ancorchè dovuta alla fantasia creativa di Casanova, non vi è alcuna parola nè di amicizia con l'Isolano, nè di tentativi di procurargli il buon “Refosco isolano” che, secondo alcune leggende, avrebbe aiutato l'autore nelle sue famose vicende amorose.

In ogni caso, il racconto riguardante il “Soradaci”, meriterebbe una qualche piccola ricerca di carattere storico, tenendo conto degli anni e delle vicende successive riguardanti la piccola cittadina istriana. Anche se il nome (o cognome) di “Soradaci” non sembra caratteristico per la nostra Isola (ma potrebbe trattarsi di una storpiatura fonetica), certo è che il cognome della moglie “Legrenzi”, compare più volte negli archivi dell'amministrazione provinciale della Repubblica Veneta.

Per quanto riguarda le vicende isolane, invece, secondo il racconto che questo “Soradaci” faceva per spiegare le disavventure che da Isola lo portarono in carcere ai Piombi, Giacomo Casanova sembra essere abbastanza informato su certe inquietudini e su certi fermenti presenti a Isola in quel periodo e che sembrano far pendere la bilancia di alcuni settori della popolazione locale in odore di ostilità nei confronti della Repubblica di San Marco, e di simpatia per la casa austriaca degli Asburgo, allora e da tempo presente nella vicina Trieste. Fermenti che, in qualche modo, anticiparono quanto avvenne proprio a Isola una ventina d'anni più tardi, nel 1797, quando, alla caduta della Serenissima, alcuni cittadini benestanti della città, affiliati alla nobiltà capodistriana, vennero accusati di aver tramato contro Venezia e di aver favorito la venuta in Istria degli austriaci. Fatti che culminarono, come si sa, nella rivolta popolare isolana degli inizi del mese di giugno 1797 e che si conclusero con l'assassinio dell'ultimo podestà veneto Nicolò Pizzamano.

In questo contesto, partendo proprio dal racconto di Casanova e del suo compagno di cella Soradaci, andrebbe forse rivisto anche il comportamento del notevole e nobile isolano Giacomo Besenghi, padre del poeta romantico Pasquale, che il popolo insorto costrinse a rimanere in ginocchio nella piazza davanti alla Chiesetta di S. Maria D'Alieto per tutto un giorno, ma che, subito dopo l'arrivo degli Austriaci, assunse in loco importanti incarichi di governo per conto di Vienna.



Pagina autografa del diario di Casanova.

## Inaugurata al Manzioli la mostra “Trieste - Isola, impronte in andata e ritorno”

Le opere di 25 incisori della “Scuola Libera dell’Acquaforte” di Trieste, diretta da Franko Vecchiet, esposte dal 20 febbraio a Palazzo Manzioli. La manifestazione allestita dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana in collaborazione con l’Università Popolare di Trieste.



Dopo il saluto di benvenuto della coordinatrice culturale, Agnese Babič, a sottolineare l’importanza dell’attività artistica portata avanti da decenni dalla “Scuola Libera dell’Acquaforte” di Trieste il vicepresidente dell’Università Popolare di Trieste, che ha voluto indicare proprio in Palazzo Manzioli la sede più idonea per esposizioni di carattere artistico. Anche perché, come ebbe a ribadire a sua volta Franko Vecchiet nel presentare gli artisti, è proprio l’incisione che rappresenta una vera e propria sintesi di tutte le forme di espressione presenti nell’arte. La “Scuola Libera dell’Acquaforte”, come posto in rilievo, opera a Trieste già da più di mezzo secolo ed è stata fondata negli anni del dopoguerra da Carlo Sbisà. Alla Scuola si insegnano le tecniche classiche dell’incisione. Gli orizzonti dell’insegnamento spaziano però sulla grafica eseguita anche con tecniche diverse, nuove e contemporanee sotto la guida di Maestri come Mirella Schott Sbisà, Furio de Denaro, e attualmente diretta da Franko Vecchiet. A Palazzo Manzioli espongono le proprie opere David Livia Alfiero, Roberto Battaglia, Fabio Bertoldi, Patrizia Bigarella, Stefano Bratos, Giovanni Brezigar, Odilia Egle Ciacchi, Marco Cosolovic, Lucia Crismani, Felicita De Fazio, Davorin Devetak, Paola Estori, Ciro Gallo, Gabriella Giurovich, Frida Giurovich, Fulvia Grbac, Ottavio Gruber, Elena Liggieri, Manuella Marussi, Loredana Manzato, Roberto Mercanti, Maria Pia Mucci, Victoria Plez, Rossana Ravalico, Paola Sbisà, Alice Scherl, Magda Tavčar-Starec, Rossella Titz, Luca Vergerio e Alice Zen. La mostra sarà aperta al pubblico sino al 15 marzo 2015.

## Il Teatro dell’Oppresso a Palazzo Manzioli



Il teatro come mezzo di conoscenza e come linguaggio, come mezzo di trasformazione della realtà interiore, relazionale e sociale. L’iniziativa rientra nell’ambito del progetto “Uguaglianza” con la partecipazione delle associazioni e degli appartenenti alle comunità nazionali dell’ex Jugoslavia presenti nell’Istria Slovena. A salutare i numerosi giovani intervenuti come spettatori e come attori, giovedì 5 febbraio, il presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, Marko

Gregorič il quale, nel dare il benvenuto a Palazzo Manzioli, ha voluto sottolineare l’importanza del dialogo in un ambiente interculturale come il nostro. In scena un gruppo teatrale composto da giovani appartenenti a diverse associazioni etniche della ex Jugoslavia che hanno presentato situazioni di vita vissuta, di discriminazione, e di altri problemi della loro vita quotidiana e in un contesto che esula dalle modalità del dibattito classico, progettando iniziative e proposte per soluzioni innovative dei problemi. Il “Teatro dell’Oppresso” è un metodo teatrale elaborato da Augusto Boal a partire dagli anni ‘60, prima in Brasile e poi in Europa, che usa il teatro come mezzo di conoscenza e come linguaggio, come mezzo di conoscenza e di trasformazione della realtà interiore, relazionale e sociale. È un teatro che rende attivo il pubblico e serve ai gruppi di “spett-attori” per esplorare, mettere in scena, analizzare e trasformare la realtà che essi stessi vivono. Oltre che a Isola, il laboratorio teatrale, che vede partecipi molti giovani ben affiatati guidati dall’esperta di pedagogia drammatica Ivana Marijančič di Zagabria, si è già presentato anche in altre località del Capodistriano.

## Casanova approda al Manzioli con la Filodrammatica della Comunità di Pirano

Ospitata dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, la compagnia di filodrammatica della Comunità Giuseppe Tartini di Pirano, venerdì, 6 febbraio, ha portato in scena a Palazzo Manzioli la commedia in due atti intitolata "Approdo, dimora e processo de Messer Giacomo Casanova a Piran". Secondo quanto scritto da Messer Giacomo Casanova in "Histoire de ma vie", si potrebbe intendere che, nel corso di uno dei suoi molteplici viaggi, il rubacuori veneziano avrebbe fatto tappa proprio nella città di Pirano. È stata questa la fonte di ispirazione per Ruggero Paghi, regista e autore della commedia in due atti, presentata in godibilissimo vernacolo istro-veneto per la seconda volta al pubblico. La narrazione si svolge in due cornici temporali, ovvero, il processo nei confronti del donnaio più famoso della storia, del quale il cognome viene usato per definire un seduttore per antonomasia, e quella in analessi che prende gran parte della rappresentazione e spiega lo svolgimento dei fatti dei quali venne accusato. Casanova, interpretato da Noel Celar, riesce ad ammaliare con i suoi modi galanti e le sue parole raffinate ogni donna che gli passa davanti. Riesce ad incantare quasi tutta la famiglia piranese dei Fornasaro, che lo ospita durante il suo soggiorno nella pittoresca città. Perde subito la testa per Teodora (Lara Pirjevec), la figlia minore di Menigo Fornasaro (Marino Maurel) e Francesca (Alenka Merksandl), senza cedere alle lusinghe della sorella maggiore Diomira (Ela Jeličić Cebroni). Quest'ultima viene ipnotizzata dal Messer e durante il sonno immagina di essere stata privata della sua purezza dallo stesso, creando un caos che lo porterà in tribunale. E proprio quando il verdetto è stato deciso l'imputato se la



dà a gambe lasciate a bocca aperta il giudice (Giuseppe de Francesco), Menigo e suo fratello Pietro (Piero Rotter) e il cancelliere del tribunale (Danijel Konestabo). Però prima del verdetto, il processo viene interrotto da Giovanna (Minja Štule), amante sedotta e abbandonata sulle coste di Zabrattia, che si presenta con la figlia illegittima (Amelie Liden) frutto di una notte d'amore col Casanova. Danijel Konestabo veste anche i panni del servo di casa Fornasaro, che insieme alla serva Pinuccia (Marinela Čok) si occupano delle faccende domestiche e trasformano la scena realizzata dal laboratorio "Ruzzier". Mentre gli sfarzosi vestiti sono stati fatti grazie alla collaborazione di Loredana Ruzzier, Mariela Lovrič Petrič, Elena Zonta e del Circolo culturale "Karol Pahor" di Pirano. Storia coinvolgente e pubblico entusiasta, seppure la presenza non era delle migliori a causa del maltempo.

## Carnevale: Allegria di bambini in maschera

Una trentina le mascherine – e maschere - accorse a Palazzo Manzioli, addobbato a festa con coriandoli e stelle filanti, per partecipare alla tradizionale Festa di Carnevale organizzata dalla Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola. Naturalmente, accanto a musica, giochi e balli per lo spensierato divertimento dei presenti, non è mancata la sfilata delle mascherine e l'assegnazione dei tre premi ai migliori travestimenti. A conclusione, krapfen e bevande per tutti. In mancanza di un'organizzazione a livello comunale, le istituzioni scolastiche isolate hanno organizzato delle sfilate in costume per le vie della cittadina, alle quali hanno partecipato pure gli allievi della scuola materna L'Aquilone e la Scuola elementare Dante Alighieri. Per non privare i bambini della gioia di sfilare travestiti, la nostra istituzione ha fatto fare ai piccoli della scuola materna prima e agli alunni della scuola elementare poi una camminata per Isola con sosta davanti a Palazzo Manzioli. Bisogna dire che i costumi sono stati interamente realizzati nell'istituto utilizzando materiali poveri e di riciclo, quindi la spesa è risultata minima, come lo era nel passato, quando non esistevano costumi confezionati, ma venivano confezionati a casa con quello che si trovava. Così è successo anche con gli alunni delle prime cinque classi che per ottenere i travestimenti sul tema proposto (i Pasticcioni, le Meduse, i Cagnolini, le Quattro stagioni e Giorno e Notte) si sono avvalsi soprattutto della fantasia, delle proprie mani e dell'aiuto delle insegnanti e di qualche genitore. In Piazza Manzioli, accolti dalla musica offerta da Agnese Babič della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola, hanno ballato. Dopo aver assaggiato un piccolo spuntino sono ritornati a scuola. Per le classi dalla sesta alla nona è stata organizzata una gara delle facce meglio dipinte con i colori del Carnevale con tanto di giuria e premiazioni per le maschere più riuscite.

*La voce del mandracchio* - mensile della Comunità italiana di Isola

**Caporedattore responsabile:** *Andrea Šumenjak*

**Redazione:** Corinne Brenko, Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

**Sede:** Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

